

Conto corrente con la posta

Il Progresso

Giornale politico "Italia Fascista e Casa Savoia"

ABBONAMENTO ANNUO
 in Montalcino e fuori L. 10,00
 Un numero separato cent. 20
 Id. arretrato » 25

Per inserzioni in quarta pagina o nel corpo del giornale prezzi da convenirsi.

Pagamenti anticipati

Lettere e manoscritti non si restituiscono.

« L'umanità progredisce per via dell'amore: si arresta, vacilla e retrocede quando l'odio la guida ».

ESCE IL PRIMO E IL TERZO SABATO DI OGNI MESE

"Agricoltura Senese"

E' il titolo del *Bollettino della Cattedra Ambulante Agraria di Siena*. — Bollettino di cui è stata molto opportunamente ripresa la pubblicazione sotto la guida del valoroso Direttore della Cattedra stessa prof. Viscardo Montanari.

Noi, che ci siamo sempre interessati ai problemi della terra, salutiamo con i migliori auguri questa pubblicazione; la quale, fino dal suo primo numero, promette di spiegare in mezzo ai nostri rurali l'opera vantaggiosa diretta ad ottenere dalla terra il maggior utile possibile. Anche noi salutiamo « *Agricoltura Senese* » e ci stringiamo ad essa come ad una forza di bene, ad una forza capace di spingere le nostre campagne in avanti, giacché la terra è larga di favori — lo abbiamo detto altre volte — quando al braccio che lavora si associa l'intelletto che guida.

Questo primo numero ha due nitide ed interessanti illustrazioni, relative all'azienda agricola dell'on. avv. Roberto Franceschi a S. Angelo in Colle, frazione del nostro Comune, e all'azienda del Greppo del nostro concittadino dott. Tancredi Biondi Santi. (1) Contiene pure una lettera di approvazione e di plauso all'iniziativa del Segretario Federale senior Aldo Sampoli e, come premessa, il programma redazionale che, sebbene già noto, vogliamo qui riprodurre.

E' nostro fermo proposito non attardarci in teoriche discussioni di tecnica e di economia agraria. Dichiariamo anzi esplicitamente che non dedicheremo neppure un rigo ad inutili polemiche, ad articoli incensatori, a vane elucubrazioni personalistiche. Ed eviteremo di pubblicare articoli mattonosi, interminabili, di lunga e difficile digestione.

Cercheremo poi di rendere questa rivista snella, viva, interessante, varia, rispondente cioè alle necessità reali della nostra agricoltura ed alla mentalità sintetica dei rurali stessi.

I sonniferi giovano alla gente che ha i nervi logorati e non a dei rurali che, vivendo all'aria aperta, sono fisicamente e spiritualmente esuberanti di salute e di vita.

La rivista s'interessa dei problemi vitali dell'agricoltura senese e cercherà di dare la visione genuina, anche se a volte sgradevole, delle necessità degli agricoltori. Inoltre cercheremo di incoraggiare, spingere, propagandare tutte quelle sane iniziative che possono giovare ad un miglioramento e ad un incremento della produzione agraria.

Infine svilupperà, e questo costituirà il fulcro della sua azione, la divulgazione di quelle norme tecniche che, alla luce di una severa sperimentazione, si dimostrino d'indiscussa utilità per un maggiore potenziamento produttivo delle nostre campagne e per determinare un più elevato benessere nelle classi rurali.

Sarà quindi una pubblicazione schiettamente rurale e pratica, senza pedanterie, senza barbosità dottrinali, senza vaneggiamenti utopistici.

Quello che oggi interessa è camminare e non sostare. Quello che oggi si richiede all'agricoltura è il produrre sul serio e non discutere, nè tanto peggio filosofare.

L'Italia fascista ha bisogno di volontà operose e di capacità fattive. E la nostra rivista, oltrechè sospingere lo sviluppo e il perfezionamento

dell'agricoltura provinciale, vuole soprattutto servire con vibrante fede quella magnifica Italia rinnovata dal Fascismo ed animata dalla volontà inflessibile del Duce.

Al rurale della provincia chiediamo calore di simpatia ed affiancamento alla nostra fatica ».

Sono collaboratori di « *Agricoltura Senese* » quasi tutti i dottori della Cattedra (fra cui il nostro giovane concittadino dott. Adolfo Angelini) non che altri competenti in materia.

(1) *Le due aziende agricole furono visitate nel dicembre u. s. da un gruppo di Autorità, e cioè da S. E. il Prefetto, dal comm. Mariani Direttore generale dell'Agricoltura, dal conte prof. Passerini Ispettore regionale agrario, dal dott. Ravenna in rappresentanza del Segretario federale senior Sampoli, dall'on. Deputato prof. Chiurco, dal Preside della Provincia nob. avv. Tadini Buoninsegni e dal Direttore della Cattedra Agraria di Siena prof. Montanari.*

Onorificenza

Il prof. Viscardo Montanari, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura della nostra Provincia, è stato insignito della Commenda nell'ordine della Corona d'Italia. L'onorificenza è giusto riconoscimento dell'opera alacre e feconda che il prof. Montanari va spiegando per il maggiore incremento dell'agricoltura senese e che gli ha conquistato la simpatia delle masse rurali.

Le nostre vivissime congratulazioni.

Dieci anni di agricoltura fascista

Lo sviluppo dell'agricoltura italiana nel Decennio Fascista coincide con la posizione in cui i problemi rurali sono stati posti dal Governo nel quadro della economia nazionale. E' innegabile che la volontà mussoliniana di porre al primo piano la politica rurale abbia significato per le nostre campagne l'inizio di una nuova era. Ricordiamo: dopo la guerra, la nazione era pervasa dalla idea delle trasformazioni industriali: la fabbrica era divenuta come il segnacolo della nuova civiltà; politicamente, questo movimento di trasformazione era agevolato dalle tendenze di proletarianizzazione delle masse, che giovava al vecchio partito socialista; economicamente da gruppi di formidabili interessi particolaristici che dalla intensificazione delle industrie, non importa se a danno dell'agricoltura (alla quale sottraevano capitali, energie, mano d'opera, possibilità di sbocco), avrebbero tratto nuovi e più ampi benefici. Ma pochi anni bastarono perchè i danni di un tale indirizzo politico apparissero evidenti: la forte limitazione dell'immigrazione italiana in America, l'affermazione del protezionismo in diversi Paesi, ai quali noi dovevamo inviare i nostri manufatti, lo svilupparsi, specie nell'Europa Orientale, di industrie simili che si giovavano dell'esistenza di condizioni locali particolarmente favorevoli (mano d'opera e carbone a basso prezzo, capitali

presi a prestito, ad interesse assai basso, per ragioni politiche, ecc.), resero evidente che l'aumento della produzione industriale avrebbe dovuto presto arrestarsi in virtù della saturazione o della chiusura di alcuni mercati di sbocco.

Mussolini comprese che il suolo italiano aveva formidabili energie latenti, risorse inesplorate, vaste porzioni da redimere, che avrebbero potuto dar lavoro a decine, anzi a centinaia di migliaia di operai, e dar pane a nuovi milioni di italiani. Mussolini comprese che la ragione politica unitamente alla ragione economica poneva l'imperativo categorico del potenziamento dell'agricoltura. E iniziò la battaglia. Venne prima quella per l'indipendenza granaria, di poi quella per la bonifica integrale, infine quella per il progresso zootecnico.

Perciò è bene affermare che il progresso dell'agricoltura italiana risponde in primo luogo a fondamentali ragioni di vita del Paese e si inquadra nel programma di generale rinnovamento della nostra economia.

In verità gli altissimi ideali fascisti non avrebbero potuto avere estrinsecazione nella realtà se la visione romulea del Duce non avesse compreso il segreto della terra, il segreto dell'agricoltura.

Vano sarebbe stato il comandamento di aumentare le nascite, di ritornare ai campi, se nelle campagne non si fossero create le condizioni di vita per una popolazione in continuo accrescimento e se ad essa non si fosse assicurato il soddisfacimento delle necessità di alimentazione. Ma anche in altri campi, che apparentemente sono assai lontani dall'agricoltura, il potenziamento di questa appare nei riflessi più certi a vantaggio dell'economia del Paese. Una politica estera, forte e decisa, non avrebbe potuto affermarsi, così come si è affermata con successo crescente, se il Regime non fosse stato consapevole e certo del trionfo della politica rurale, decisamente rivolta ad ottenere l'indipendenza alimentare del Paese.

Perciò la politica rurale è stata la piattaforma della politica fascista; su di essa si sono riposte le più fondate speranze, suscitando il giusto orgoglio di quanti alla terra dedicano quotidianamente le loro energie.

Si aggiunga poi che reali vantaggi sono derivati all'economia nazionale dall'aver costantemente stimolate le produzioni agricole, dall'aver salvato il patrimonio terriero dall'ignavia cui è stato abbandonato anche in paesi ricchi per antonomasia, ma in cui la povertà riflette già la sua ombra paurosa, tarda, ma vendicatrice inflessibile.

Alla luce di queste considerazioni, le opere compiute per il progresso dell'agricoltura nazionale, in questi dieci anni di duro lavoro, appaiono come le pietre miliari della nuova storia e del nuovo destino d'Italia.

L'accrescimento delle produzioni granarie ha fatto risparmiare miliardi che si dovevano mandare all'estero per acquistare frumento e che invece sono stati impiegati all'interno, in opere di bonifica, in lavori di bonifica, in lavori di vario genere, in strade, in costruzioni, in ferrovie, nella trasformazione di ampie zone e di intere città. Se l'Italia accusa proporzionalmente alla sua popolazione il minor numero di disoccupati tra tutti i paesi civili, ciò si deve indubbiamente al forte assorbimento di mano d'opera nelle campagne reso possibile dalla difesa delle produzioni agricole, a mezzo delle multiformi provvidenze gover-

native che hanno sostenuto i mercati, arrestato il declino dei prezzi e agevolati gli sbocchi dalla diffusione di contratti agrari più rispondenti alle necessità delle varie zone, dalla trasformazione fondiaria di interi territori, per cui là dove dieci anni fa si estendeva il latifondo, prevalentemente malarico e inabitabile, oggi sorgono civettuoli villaggi e la maledizione che sembrava condannare eternamente i contadini è cancellata per sempre dalla lussureggiante e giovane vegetazione.

Nelle stesse montagne ove la popolazione minacciava l'abbandono, pur non essendosi ancora raggiunta la sistemazione, le diverse provvidenze adottate hanno attenuata la manifestazione di un pericoloso fenomeno demografico e sociale che ha provato duramente tutti i paesi montani. Se colonne di senza terra sono state dal Fascismo appoderate, se di boschi si è coperta una superficie assai vasta di monti già brulli, se le rive di molti fiumi sono state sistemate, ciò indubbiamente si deve all'operoso fervore del Regime che ha impiegato miliardi di capitali nel potenziamento del territorio nazionale, ponendolo in grado di dare alla Patria gli alimenti di cui ha bisogno la sua popolazione crescente.

Per non dare oggi uno sguardo ai più importanti problemi dell'agricoltura di questi dieci anni, notiamo come l'opera che più d'ogni altra resterà memorabile nella storia del Fascismo sia quella intrapresa per la redenzione di terre prima inabitabili e incolte. Tutto ciò, invero, sotto i segni del Littorio, del Fascio, simbolo della vera fraternità nazionale, fattasi scure con la unione formidabile delle forze dei singoli.

VALENTINO CREA

“ MUSSOLINI DOMINA DALL'ALTO ”

La « Tribune de Genève » pubblica un articolo di Marcel Rouff sui grandi capi ai quali il destino assegna una missione. L'articolista, fra l'altro, scrive che il vero, il solo uomo che appare come il grande dittatore dei tempi moderni è Mussolini.... Ciò che vi è di straordinario è che questo dittatore, spinto alla conquista di Roma dai suoi ardori unicamente tesi verso il ristabilimento dell'ordine nel Paese e la resurrezione della grandezza italiana nel mondo, ha singolarmente sorpassato il suo primo impegno ed ha compiuto un faticoso sconvolgimento senza nulla rinnegare, appena arrivato, ad una dittatura, che si annuncia primariamente come reazionaria, delle idee sindacaliste della sua giovinezza.

« Impastando con le sue mani potenti, animando col suo pensiero ardente un mondo nuovo, una società giovane e nuova, il Sindacato cooperativo e padronale (che egli ha assegnato ad essa come assise, come quadro e come disciplina) può realmente sostenere che la sua opera è una opera di sinistra. E' impossibile esporre anche succintamente in un breve articolo ciò che è in profondità questo Fascismo di cui in generale non si conoscono che gli aspetti superficiali meno importanti. Senza dirne di più e senza discuterlo si può bene affermare che il suo Capo, che ha, con un genio audace colto e logico, tentato una trasformazione ed un ringiovanimento del mondo moderno, domina dall'alto tutti gli altri uomini del destino di questo secolo ».

IL “ DIRITTO D'ESPANSIONE ” in una conferenza dell'on. Ciarlantini

A Grosseto, in una sala del Palazzo Littorio l'on. Ciarlantini ha pronunciato un elevatissimo discorso affermando che l'Italia deve affrontare in pieno i problemi di politica estera come problemi di importanza vitale i quali decideranno delle sorti di tutta l'Europa, se non del mondo intero. Per l'Italia è necessità avere nuovi territori, nuovi sbocchi ove mandare il suo popolo senza disperdere le sue preziose energie in favore di altre Nazioni. Questo

il punto principale — soggiunge l'oratore — questa la base di tutte le richieste del Fascismo: O si darà a ciascun popolo un territorio adeguato alla sua popolazione e ai suoi bisogni, oppure infrangendo il più sacro diritto delle genti, ineluttabilmente vi sarà la guerra. Se non che ormai il concetto del diritto di espansione è entrato nel pensiero di tutti i Governi, persino degli Stati a noi avversari. Non è possibile, è troppo ingiusto negare ai popoli l'incremento della vita: sono troppo lontani i tempi in cui Platone pretendeva violarlo ed arrestarlo, fissando il numero delle famiglie della sua città, e regolando tutta la vita e le vite come in celle chiuse, geometricamente disposte: lontana è l'affermazione di Emanuele Kant che un popolo è come un individuo e che perciò i territori si dovevano lasciare a chi li aveva occupati per primo, formando così tutte le iniziative possibili degli altri popoli, solo perchè... erano venuti dopo! Gli stranieri in genere ed in particolare i francesi e gli americani, ci dicono: prolificiate meno, oppure fate emigrare. E quando noi rispondiamo che l'emigrazione è sangue vitale perduto, perchè lavora per le altre Nazioni, e perchè a poco a poco è costretto a cambiare nazionalità, per le pressioni continue delle Nazioni interessate ad assimilarlo e farlo suo, essi ribattono: «Ebbene, prolificiate meno: non possiamo certamente cedervi le colonie conquistate col nostro sangue». Ma perchè allora — si domanda l'oratore — noi dovremmo infrangere e fermare l'incremento alla vita? L'Italia e la Germania, con cui procediamo a fianco a fianco per i medesimi bisogni, nonostante la guerra recente con lei, sono costrette ad una lotta continua ed incessante, ad immensi sacrifici a causa della ristrettezza dei territori. Verrà il tempo in cui i nemici cederanno, perchè le Nazioni per così dire oppresse, si troveranno ad un bivio: o scegliere la via della pace con la fame e senza alcuna speranza, o la via della guerra con qualche speranza.

Molti — continua l'oratore — fanno dell'ironia sull'incoraggiamento del nostro Duce alla proliferazione, ma essi non sanno a che miri Mussolini. Egli tende a far sì che la nuova generazione d'italiani sia in grande numero e sia anche forte. Per questo incoraggia la proliferazione, e rinforza, ritempra i muscoli dei giovani nelle palestre, e favorisce il risparmio; perchè quando gli italiani saranno molti, forti, bene armati, con l'animo preparato e con riserve di danaro, allora si che potremo dire alle altre nazioni: « O ci lasciate passare, o passeremo da noi! ».

L'on. Ciarlantini, che ha parlato per circa un'ora applaudito dal numeroso e scelto uditorio, conclude raccontando una leggenda su una campagna di Alessandro il Grande. Questi, arrivato al territorio di Logh e Malogh, mise, tornando via, alcune trombe di terra sulle creste dei monti di quei popoli. Di modo che essi, sentendo i rumori paurosi che uscivano

dalle trombe a causa del vento, stettero immobili ed atterriti nei loro ristretti territori per molto tempo, credendo che Alessandro fosse sempre accampato sui monti. Ma quando si accorsero che le trombe erano di terra, le distrussero, e, valicati i monti, scesero nel territorio sottostante, ove ritrovarono le loro libertà e la loro prosperità.

Comitato Nazionale Forestale

Ne è stata costituita la Sezione della Provincia di Siena presso il Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa di detta città.

La Sezione ha per scopi di svolgere una vasta opera conformemente ed in esecuzione alle direttive generali e programmatiche del Presidente del Comitato Nazionale Forestale per la formazione della coscienza forestale e per favorire le sistemazioni idrosilvane, — di organizzare e celebrare le feste degli alberi, — di promuovere gite ed escursioni nei boschi e sui lavori di rimboscimento e di sistemazioni idrauliche forestali.

La Sezione terrà conferenze, proiezioni e provvederà a pubblicare libri, manifesti, a intraprendere lavori di rimboscimento e restaurazione silvana, prendendo, ove occorra, accordi con le altre Sezioni del Comitato Nazionale Forestale delle Province limitrofe per il necessario collegamento delle attività ed interessi fra il monte ed il piano.

La Sezione ha sede in Siena, e il domicilio dei Soci per quello che concerne i loro rapporti con la Sezione si intende eletto, a tutti gli effetti di legge, presso la Sede Sociale.

Possono far parte della Sezione coloro che accettano lo Statuto e siano di irreprensibile condotta morale e provata fede, conforme le direttive del Governo Fascista. I soci si distinguono in effettivi, vitalizi e benemeriti. Effettivi, che pagano lire 24 all'anno, con vincolo tacitamente rinnovabile se non disdetto con raccomandata un anno prima della scadenza.

Il patrimonio boschivo italiano in ben tristi condizioni fu rilevato dal Regime un decennio fa: la guerra, le speculazioni private, la incuria dei governanti e dei proprietari avevano pressochè distrutto le nostre foreste.

Un grande italiano, Arnaldo Mussolini, si pose al lavoro, battè quotidianamente sul « Popolo d'Italia » per la buona causa, svegliò gli incerti e i dormienti, affiancando l'opera saggia della Milizia Forestale.

Cuore aperto a ogni manifestazione del bello, Arnaldo Mussolini pur nelle gravi cure del suo alto ufficio si prodigò instancabilmente con fervore e passione alla rinascita forestale italiana. Capo e animatore del Comitato Nazionale Forestale ha lasciato un retaggio e un ricordo che il tempo non cancellerà.

Così Arturo Marpicati ricordava l'opera di Arnaldo:

« La passione più acuta di quella sana

« anima » contadina fu la terra, la campagna, conservatrice delle migliori forze tradizionali di un popolo. E non è senza significato che ideasse e promuovesse nella Mantova Virgilliana il bosco sacro, sacro al poeta e alla poesia georgicana, « Divini Gloria ruris! » verso questa divinità della terra e dei campi egli instancabilmente cercò negli scritti, nei discorsi, e con le opere di far religiosa la nostra tormentata generazione; in un ritorno forte e sereno al lavoro e alla vita agreste egli vide anche un ritorno alla bontà umana, che al contatto della terra si ritrova e si rinnova ».

Oggi la ricostruzione forestale è uno dei capisaldi della Bonifica italiana, e S. E. Starace presiede il Comitato Nazionale.

Giova confidare che anche in Provincia di Siena non mancherà l'adesione fervida di quanti hanno a cuore la ricostruzione silvana, la tutela del patrimonio boschivo.

COSE LOCALI

A proposito del Museo Civico

Chi può non credere che frammenti architettonici delle nostre Badie romaniche, oggetti d'arte pregievolissimi, non siano stati trafugati o non siano andati dispersi nel corso dei secoli?

Leggo nella Rivista dell'Istituto di Arte e di Storia del Comune di Siena che anticamente e cioè nel 1575 *die dominica quarta septembris*, giorno della visita pastorale di mons. Francesco Bossio della Curia arcivescovile di Siena alla nostra Badia Ardenga, a 5 chilometri da Montalcino, si trovavano le *aliae* della celebre Madonna di Guido da Siena. Erano state spedite là « come anticaglie indecose ».

Scrivono Curt. Weigelt che queste *aliae* avevano contenuto la rappresentazione delle scene del Nuovo Testamento.

Ebbene, cosa ormai resta alla Badia Ardenga? Più nulla: « allo speranzoso pellegrino — nota nella citata Rivista il dott. Cesare Brandi — volato in cerca di Guido, la disagevole ascensione non viene ripagata che con il panorama modesto e verdognolo dell'Ombone ».

Dove si trovano le insegne della Repubblica di Siena che erano appese quali guerreschi trofei e care memorie nella chiesa di S. Agostino? Purtroppo ogni loro traccia è da tanti anni sparita. Dov'è quel Santo in terra cotta colorata con gran cappelliera e con costume del secolo XV che un tempo era sulla porta laterale della chiesa di S. Egidio? Esistono alla Madonna delle Grazie le grate di ferro battuto che erano alla cappella del B. Filippino e che, date dai frati francescani all'Ospedale il 30 marzo 1523 per una certa quantità di calcina, furono fatte porre dal Rettore dell'Ospedale alla chiesa di detta Immagine?

Potrei continuare su questo argomento ma a che pro?

Trafugamenti e dispersioni, non sono più possibili, — si dirà — perchè tutti

gli oggetti artistici esistenti nelle chiese, nei conventi e negli edifici pubblici sono inventariati e vigilati. D'accordo; ma sarà un provvedimento certamente lodevolissimo raccogliere e custodire in degna sede tutto il patrimonio artistico che il Comune nostro ha sparso qua e là nel suo vasto territorio. Onde io torno a far voti perchè sorga il Museo Civico e si provveda alla conservazione della Roccia gloriosa.

Si dimostri con le opere al forestiero che abbiamo un'anima capace di provare una viva e grata sensazione dinanzi alle bellezze dell'Arte ed alla maestà austera dei nostri antichi Monumenti.

ADOLFO TEMPERINI

CRONACA

Mons. Vescovo della nostra Diocesi, S. E. Alfredo Del Tomba, ha superato la gravissima malattia da cui fu colpito. L'illustre Presule è in convalescenza.

Lo ha amorevolmente curato ed assistito il bravo sanitario dott. Piero Alessandri.

Possà mons. Del Tomba ristabilirsi completamente presto e così riprendere il suo ministero pastorale. Questo il voto che si leva dal petto di tutti.

Conferenza agraria. — A ore 11 del giorno 5 nel Teatro dei signori Accademici Astrusi, alla presenza di un folto gruppo di proprietari, agenti e coloni, il dott. Giorgio Dal Prà reggente la locale Sezione agraria parlò con la competenza che lo distingue e con molta efficacia dei lavori culturali primaverili e delle concime di copertura al frumento.

Al termine della sua conferenza il dott. Dal Prà fu molto applaudito e complimentato.

Unione Operaia di mutuo soccorso. — La Presidenza c'invia il seguente avviso:

Per domenica 26 del corrente mese a ore 11 nella propria sede è indetta l'adunanza generale dei soci:

Ordine del giorno

1. Domanda di contributo della Commissione amministratrice dell'Ospedale civico.

2. Nomina dei Revisori del Bilancio consuntivo 1932.

Occorrendo una seconda convocazione, questa si terrà alle 11 e 30 dello stesso giorno.

Montalcino, 18 febbraio, 1933. XI

Il Presidente prof. Arturo Luciani

Opera Nazionale Balilla. — La Presidenza del Comitato comunale ha diretto invito alle Associazioni ed ai cittadini a concorrere finanziariamente agli scopi che la grande Opera si propone.

L'Opera Nazionale Balilla è, invero, una magnifica organizzazione sulla quale riposano le aspettative della Patria. E' una organizzazione che, secondo il volere del Duce, dovrà essere potenziata e attrezzata al massimo grado. Confidiamo dunque che cittadini ed Associazioni risponderanno volentieri all'invito inviando l'adesione a soci e l'offerta in danaro.

I corsi d'istruzione professionale agraria, che hanno già avuto inizio, sono frequentati da numerosi coloni. Sono corsi utilissimi, in quanto vi vengono esposte le principali nozioni di agricoltura. Lo svolgimento dei medesimi è affidato al reggente della Sezione Agraria dott. Dal Prà.

Veglioni di Carnevale. — Nei giorni 23, 26 e 28 di questo mese avranno luogo nel Teatro degli Astrusi splendide feste danzanti organizzate da apposita Commissione, che ringraziamo del gentile gradito invito.

Strada Tufale-Sesta. — Essendo stata approvata con Decreto Reale la costituzione del Consorzio per la costruzione della detta strada sulla comunale Montalcino S. Angelo in Colle,

COMUNE DI MONTALCINO

Stato Civile

Dal 1 al 15 Febbraio 1933. XI

Nati vivi 7. Nati morti 2.

Morti 5.

Matrimoni 2.

era indetta per domenica scorsa l'adunanza fra i vari interessati, ma non fu tenuta per l'assenza dei medesimi causa la cattiva stagione. E' stata rinviata al giorno 26 corrente e si terrà in una sala del Comune per approvare il progetto tecnico definitivo e provvedere al finanziamento dell'opera tanto importante, dovendo tale strada Tufale-Sesta collegare le due frazioni, S. Angelo in Colle e Castelnuovo dell'Abate.

Concorso al posto di Levatrice. — E' aperto per titoli nella condotta di Torrenieri (Comune di Montalcino).

Le aspiranti dovranno far pervenire alla Segreteria di detto Comune, non oltre le ore 18 del 5 marzo p. v., domanda in bollo da lire 3 corredata dei documenti richiesti.

Stipendio iniziale lire 2500 annue, aumentabili di un decimo per sei quadrienni al lordo delle ritenute di legge. La nominata dovrà assumere servizio entro 15 giorni dalla partecipazione di nomina. In caso contrario sarà ritenuta rinunciataria.

Nostre corrispondenze

Da Siena

La sera del 4 corrente mese, ricorrendo il terzo annuale della morte del Quadrumviro Michele Bianchi, fu tenuta nel salone della Casa del Fascio la commemorazione del grande Camerata scomparso.

Vi intervennero tutte le Autorità, a cominciare da S. E. il Prefetto, i rappresentanti delle varie Organizzazioni fasciste e gran numero di camicie nere. Il Segretario Federale senior Sampoli, appena entrato nel salone seguito dai membri del Direttorio, diede il segnale ai convenuti per il saluto ai labari e ai gagliardetti della Federazione e del Fascio, e quindi prese la parola per rievocare la fulgida figura di Michele Bianchi. Posta in rilievo, tra la fervida attenzione del numeroso uditorio, la parte che il Bianchi ebbe nell'opera di preparazione che doveva culminare nella Marcia su Roma e nel definitivo trionfo della rivoluzione fascista, il senior Sampoli lesse il discorso che il Quadrumviro pronunciò dinanzi alle squadre adunate a Sarzana nel primo annuale dell'ecidio e quello che pronunciò il 13 agosto 1922 dinanzi al Direttorio Nazionale del Partito.

Dopo la lettura dei due memorabili discorsi e dopo un breve felicissimo commento, il Segretario Federale chiuse con il rituale appello fascista.

Fu una cerimonia di amore e di profonda commozione, degna del grande indimenticabile Quadrumviro scomparso.

Nella sala del Mappamondo al Palazzo comunale si è svolta una cerimonia di alto significato sociale e politico, presenti S. E. il Prefetto Tofano, il comm. Rugani in rappresentanza del Segretario federale, il Podestà conte Bargagli Petrucci, l'on. Alfredo Bruchi, il Comandante del Presidio, il Questore comm. Di Maio, il Presidente del Tribunale, il Procuratore del Re, il bar. dott. Alessandro Sergardi, Presidente della Deputazione dei Paschi, il prof. comm. Montanari ed altre notabilità.

Il Podestà ha dato lettura di una sua interessante relazione sulla situazione demografica di Siena, attentamente seguita dall'uditorio e della

quale, al termine della lettura, si è molto congratulato il Prefetto non senza rivolgere parole di elogio all'Amministrazione comunale per le tante provvidenze attuate nel campo dell'igiene e della sanità e in quello assistenziale che hanno valso all'incremento delle nascite e ad abbassare il quoziente della mortalità.

Sono stati quindi consegnati i libretti-premio di natalità a 18 capi di famiglia.

In questa medesima riunione sono stati premiati con medaglia d'oro gli impiegati comunali che presero parte alla Marcia su Roma, ed è stato consegnato un diploma di benemerita del Ministero dell'Interno, per un atto di coraggio, all'agente municipale Armando Manganelli.

Da Sinalunga

Il 1 febbraio si celebrò in forma solenne e in piena concordia di animi, come vuole il Duce, il decennale della costituzione della M.V.S.N.

Fino dalle prime ore del mattino tutto il paese si ammantò del tricolore e prese un aspetto gaio, festoso. Alle ore 17, preceduto dalla musica, sfilò per le vie un lungo corteo composto di tutte le Autorità, delle Organizzazioni fasciste, della Centuria M.V.S.N. e delle varie Associazioni. Nel Teatro «Ciro Pinsuti» letteralmente gremito il C. M. Barani lesse il Messaggio del Duce, accolto da vibranti applausi, e poi prese la parola il capitano Ganardi intrattenendo l'uditorio sull'origine e sulle benemerite della Milizia.

Alle ore 20, mentre il paese sfiorava di mille e mille luci da ogni edificio e da ogni finestra, Autorità, Centuria e Fascisti si riunirono a banchetto all'albergo Garibaldi ove regnò fra tutti la più schietta cordialità.

Giorno caro, giorno memorabile, per il popolo di Sinalunga avendo la bella manifestazione appianato tanti piccoli dissensi personali, ridata al paese quella pacificazione tra camerati, tra cittadini di una stessa fede, che fu molto bene esaltata con fervidi discorsi dal Podestà dott. Orlandini, dal Segretario politico sig. Wardengan, dal cav. uff. avv. Francesco Savelli e dal reverendo Arciprete don Lucherini.

La giornata si chiuse con un Veglione danzante svoltosi brillantemente nella sala del Teatro «Dante Alighieri».

BALILLA PREMIATO. — Il figlio Mario dell'avv. Angelo Savelli è stato promosso per ordine di S. E. Ricci a caposquadra per merito distinto con la seguente motivazione:

Il 26 gennaio u. s. Mario Savelli stava diver-

sendosi nei pressi della villa Castelletto con il suo fratello più piccolo, il quale, non considerando il pericolo a cui si esponeva, visto uno specchio di acqua gelata vi saltava sopra camminando fino a che non precipitava a capofitto in acqua per avvenuta rottura del ghiaccio. Il balilla Mario accorrevva prontamente e con grave pericolo per lui stesso, afferrato per le gambe il fratellino, che si dibatteva fra le crepe del ghiaccio e l'acqua limacciata, riusciva con grande sforzo a trarlo a salvamento.

Da Buonconvento

E' ancor vivo il cordoglio e profondo il rimpianto di questa popolazione per la morte di mons. Giuseppe Batignani, vescovo di Montepulciano.

Era nato qui nel 1854 e fu qui pievano amatissimo per molti anni fino cioè alla sua nomina a vescovo della diocesi di detta città.

Come ebbe a scrivere il locale corrispondente della *Nazione*: «Fra la gloria delle campane, l'addio più commosso, l'augurio più ardente, partì dal cuore di questo popolo il giovanissimo Pievano per il suo nuovo ministero. Ma Egli, che in Buonconvento lasciava vincoli tenaci di famiglia e memorie di affetti, sempre, nel corso degli anni, ritornò fedele fra noi e sempre più saldo, nel corso degli anni, alimentò nel suo cuore il sentimento di comunione con il suo popolo cittadino. Nelle gioie e nel lutto, nelle esultanze e nel dolore, sempre fra noi ricomparve l'austera figura del Porporato, che i fedeli attendevano ansiosi, che tutti riverivano ossequenti, poiché mons. Batignani aveva, fra le altre, la dote eletissima, e non frequente, di sapere unire e bene armonizzare, nella parola, nel gesto, nel pensiero, la più profonda, per quanto pur sempre nobile, umiltà cristiana, con la dignità voluta e richiesta dalla porpora vescovile».

Buonconvento, che ne ha pianto e ne piange ancora l'amara perdita, prepara alla sua memoria nel giorno trigésimo solenni, degne onoranze.

Da Castelnuovo dell'Abate

Su di un colle sovrastante il cimitero le famiglie Grassi-Ciacci e Piccolomini hanno eretta una cappella gentilizia ed ivi fatte trasportare le salme che portano i nomi di Francesco, consorte della nob. signora Egle Ciacci e padre della sua figlia contessa Elda Ciacci Piccolomini, di Elisa, rispettivamente suocera e nonna, e di Pietro, cognato e zio delle dette signore.

La cappella fu benedetta il giorno 4 del corrente mese e la traslazione delle salme si effettuò il giorno 6 successivo. Notato l'intervento spontaneo e commovente della popolazione. Alla mesta

cerimonia erano presenti della famiglia la nob. signora Egle insieme alla figliuola contessa Elda e la nipote signorina Annetta Ciacci.

In tale circostanza si fecero dalla famiglia Ciacci Piccolomini generose elargizioni.

Da Montisi

Anche qui, nel pomeriggio del 6, alla presenza di numeroso popolo si commemorò il X annuale della Milizia V.S.N. e il Quadrumviro Michele Bianchi. La figura dell'illustre scomparso fu rievocata con belle ispirate parole dal rag. Gualtiero Bindi, e della Milizia parlò prima con elevatezza di pensiero il sig. Alberto Meocci in rappresentanza del Segretario politico e poi il predetto rag. sig. Bindi che esaltò le benemerite della Milizia in generale e in particolar modo di quella coloniale che, oltre a portarle in quelle terre lontane la voce del Fascismo, guarda là e difende con ogni sacrificio gli interessi nostri.

La cerimonia si chiuse al suono degli inni nazionali eseguiti dal Corpo Filarmonico.

Il Comitato Provinciale di Siena per gli orfani di guerra

comunica quanto segue: 1. E' aperto il concorso per l'ammissione alla Scuola di 300 Allievi Militi Forestali. Gli orfani di guerra, che credessero di partecipare a detto concorso, possono prendere visione del relativo bando rivolgendosi al Comitato Provinciale. — 2. E' aperto il concorso anche a 10 posti di Ragioniere presso la Cassa Nazionale per le assicurazioni sociali. Gli orfani di guerra, che credessero di partecipare a questo concorso, possono prendere visione del relativo bando rivolgendosi al detto Comitato.

GABINETTO DENTISTICO

dott. CARLO PADELLETTI

MONTALCINO (casa propria)

Via Guido e Dino Padelletti

Temperini Adolfo, *Direttore responsabile*

Montalcino, Prem. Tip. "La Stella",

ALLA

PREM. TIPOGRAFIA "LA STELLA"

Via Soccorso Saloni Montalcino (Siena)

Oltre ad eseguire lavori tipografici di qualsiasi importanza e con convenienza per i clienti si rilegano libri con precisione e a prezzi onesti.

Si tengono in deposito spedizioni ferroviarie, stampati per amministrazioni.